

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSEZIONI: Corpo del Giornale cent. 30 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La Guerra.

I primi corpi russi trovati già presso Tieling.

Scarsi i telegrammi pervenuti ieri durante il giorno dal teatro della guerra. I giapponesi continuano l'inseguimento del nemico — il quale, per confessione dello stesso comandante supremo russo generale Curopatichin, ha una ritirata pericolosissima e assai penosa, per i continui combattimenti che le sue retroguardie devono sostenere a proteggere il grosso dell'esercito che si affretta verso Tieling. Parte del primo corpo russo trovatisi a venticinque verste a sud nord-est di questo nuovo punto di concentrazione. Del terzo corpo russo, mancano le notizie.

Quale disastro! Il maresciallo Ojama telegrafa calcolare a quarantamila i prigionieri russi ed a novantamila uomini fra ascendege la perdita totale russa soltanto in direzione dello Sha-ho, la prima linea dei combattimenti. Sono cifre sbalorditive. E ancora tuona il cannone e crepitano i fucili, contro le colonne che si ritirano, seminando dai due fianchi la morte e le ferite tra i fuggenti russi. La terra è rossa di sangue rappreso, come se fosse caduta una pioggia di sangue!

Nondimeno, dalla Russia viene la rattristante notizia che la guerra sarà continuata ad oltranza — fino a che una vittoria salvi l'onore delle armi dell'immane impero che va sfasciandosi...

Intanto, cominciano le prime notizie vaghe sulle perdite enormi dei russi: 107 cannoni d'assedio, fra cui le batterie di mortai di sette pollici; 330 cannoni di campagna; 5 batterie da montagna; 22 bandiere; 300 ufficiali uccisi; 1100 feriti; 60000 soldati morti; 80000 feriti!

Parlar di continuare la guerra, dopo un tale disastro che succede ad altre sconfitte rovinose — con la rivoluzione in casa — sembra una pazzia. Eppure, ieri, persino il ministro degli esteri russo affrettavasi a smentire le notizie che la Russia pensasse alla pace!

Il bottino colossale.
Tochio, 12 (ore 7 sera). Un rapporto del generale Oyama dice che il generale russo Nakhimoff, fatto prigioniero, calcola che i morti russi rimasti sul campo di battaglia in direzione del Sha siano 26 mila. Le truppe giapponesi, nella sola direzione del fiume Sha presero due bandiere, 60 cannoni, 60 mila fucili, 200 mila granate, 25 milioni di cartucce, grandi quantità di cereali, foraggi, effetti di vestiario, combustibili, pane, materiale ferroviario a scartamento ridotto, fili, pali telegrafici.

Il disastro è irreparabile.
Roma, 12. — La legazione giapponese comunica alla Stefani i nostri vari distaccamenti incalzano il nemico da tutte le direzioni gli infissero ovunque perdite considerevoli ed occuparono nel pomeriggio del 10 una linea a 13 miglia a nord del fiume Kan e continuarono l'inseguimento l'11. Un nostro distaccamento dirigendosi rapidamente verso nord nel mattino dell'11 dalle vicinanze del fiume Pul incontrò una forte colonna nemica che si ritirava al nord e dopo un combattimento corpo a corpo la obbligò ad arrendersi. Presso Muden noi impediamo scenti coi resti dell'esercito nemico sconfitto, che continuano la resistenza, ovvero si arrendono. Ammassi di cadaveri russi si trovano ovunque.

La crisi virtualmente risolta.
Con decreto di ieri, il Re ha accettato le dimissioni del presidente del Consiglio, Giolitti, ed ha incaricato Alessandro Fortis di costituire il nuovo ministero.

La Tribuna, accennando all'incarico ufficiale dato all'on. Fortis, dice che ormai il ministero può considerarsi così composto: Fortis presidente ed interni, Tiltoni esteri, Luzzatti tesoro, Majorana finanze, Ronchetti giustizia, Mirabello marina, Pedotti guerra, Rava lavori, Abignente agricoltura, Leonardo Bianchi istruzione, Morelli Guallo-rotti poste e telegrafi.

LE NOSTRE INDUSTRIE

La conceria Contarini.

La città nostra, fino al 1895-98 circa, vide prosperare, fra le industrie, la conceria. Centinaia di opifici lavoravano, negli stabilimenti di via Grazzano, di via Cusignacco, del suburbio. Ma dopo, l'industria andò rapidamente decclinando. Il confine che venne a separare le nostre fabbriche dalle piazze di maggiore consumo — la stazionarietà nei sistemi di fabbricazione in confronto ai progressi che si andavano sempre più introducendo altrove — lo scoraggiamento che invase i nostri fabbricatori, tutto contribuì alla decadenza di questa industria: e si videro tracolli, gravi insospettabili nei tempi del maggior lavoro.

Anche bisogna notare che, per esserle, si richiedono forti capitali, data la natura della lavorazione assai lenta, quando si voglia condurre coi sistemi vecchi, ancora in vigore. Questi però sono sempre i più apprezzati; tanto che da noi richiesto il signor Giovanni Contarini, il quale ora conduce l'importante conceria che, corre sotto la Ditta Pietro Contarini suo padre, se i nuovi sistemi di concia più rapida non facciano rovinosa concorrenza; ci rispose di no, per la più robusta e duratura qualità dei prodotti che si ottengono con i sistemi vecchi, usati in tutto il Friuli.

Trituratriei e macinatrici.
A lui stesso che ci guidò nella visita da noi fatta alla sua conceria. Sorge questa sulla roggia di Palma, a valle delle Fonderie (« l'edifese » e « De Poli ») e dell'ex molino Degani: anzi ricordiamo che, nel popolo, il nome della località è conosciuto come « Molin di sotto » — appunto perché ivi anticamente doveva essere il secondo molino fuori di porta Aquileia. Ma questi lavori non ha egli fatti eseguire? a cominciare dalla povera anemica roggia — un di sito prediletto di bagni, dove, ragazzi, passavano giornate intere, talvolta, l'estate — dall'acqua sui gelsi a coglierne more... per rituffarci nell'acqua!

Anche allora, peraltro, v'era conceria. Ma fino al 1902 continuò ad andare col solito sistema delle mole di legno e dei pestelli; mentre in quell'anno il sig. Giovanni Contarini diede al proprio stabilimento un impianto moderno — abbassando a valle il letto della roggia quando gli fu possibile per aumentare il salto, rifondando gli edifici laterali e costruendo una turbina capace di sviluppare ben sessanta cavalli di forza.

Ed è questa che dà il movimento a tutte le varie macchine introdotte nello stabilimento, delle quali brevemente parleremo nella modesta nostra rassegna.

Un asse partesi dall'edificio della turbina e porta il movimento ai molini, che visitiamo prima d'ogni altra parte della fabbrica — per cominciare ab ovo. Qui vi sono montagne di corteccia di rovere, che si acquista in provincia — tanto alle Basse come in montagna. Una trinciatrice meccanica sminuzza tutta quella corteccia con rapido fragoroso moto. Segue la macinatrice della corteccia medesima: vi si cacciano i pezzi di corteccia, i quali vanno a battere violentemente contro i cilindri rigati a raggiatura, che ruotando con la velocità di 2000 giri al minuto frantumano ancor più la corteccia, e la riducono in farina ficcosa. Questo lavoro si compie anche da un'altra macina con mola pesante, posta al pianterreno, la quale frantuma la corteccia e poi la manda meccanicamente entro un canale chiuso, da dove, mediante una vite d'Archimede, la farina va a riempire i sacchi che un operaio ricambia. La corteccia così ridotta serve per la concia delle pelli.

Un'altra macina, nel medesimo stanzone, serve a triturare la rallonea, che si adopera per la concia del corame. Anche la farina così ottenuta viaggia da sola, fino ad un cassone della sottostante stanza, per mezzo di sei tubi conduttori scende entro altrettanti sacchi, a tempo debito ricambiati.

Gli addetti a queste operazioni le compiono applicando davanti alla bocca e alle nari una maschera che ne difende il respiro contro la polvere.

La vallonea, come si sa, non è che l'involucro della ghianda, il frutto della quercia: ma bisogna farla venire, perchè quella delle nostre quercie è meno ricca di tannino.

LE NOSTRE INDUSTRIE

Le prime operazioni della conceria.

Lasciati i « molini », entriamo in uno dei vasti saloni della conceria, costruito lungo la roggia — ben illuminato, arieggiato, col suolo in cemento.

Le pelli, come forse non tutti sanno, si comperano fresche o secche e salate. Quelle che si producono in città e nella Provincia non basterebbero: donde appunto la necessità di farne venire — e non da regioni vicine: ma anche dalle Indie, dalla Cina e dall'America!

Prima operazione, pertanto, è quella di riverdirle. Perciò si mettono in acqua — e a fior di terra, in questo salone, vi sono undici grandi vasche in cemento, ripiene d'acqua: ferma per le pelli secche; corrente, per le salate fresche.

Dopo quel primo bagno, e quando le pelli sembrano sufficientemente riverdite, le si « imbottano »: cioè s'introducono entro grandi botti (ne sono due), che nell'interno portano cunei di legno allo scopo di ottenere che le pelli medesime — ormai ridiventate flosce — restino distese anziché aggrumarsi. Le botti girano girano meccanicamente: si produce, causa tale moto, un riscaldamento interno, che aiuta il distendimento e completa il rammolimento delle pelli.

Di fianco alle prime undici vasche d'acqua, ve ne sono altre: undici pure in cemento, le quali contengono latte di calce. In esse, dopo disbotate, si portano le pelli: e l'acqua di calce fa sì che i peli delle medesime e le parti carnee o grasse ancora aderenti, si sollevino.

Naturalmente, per ciascuna di queste operazioni, e di questi bagni occorre il suo tempo, occorre l'attenzione dell'operaio. Per esempio, mentre le pelli si trovano nelle botti, deve l'operaio seguire l'operazione affinché non sia troppo il calore che la dentro si sviluppa: ciò che potrebbe rovinare le pelli.

Ed eccoci davanti a un'altra macchina: la spelatrice-scarnatrice. Vi attendono due operai, che possono lavorare trecento vitelli al giorno — press' a poco il lavoro di una ventina d'operai.

Sono due cilindri: l'inferiore, di gran diametro, non completo, ma di tre quarti soltanto di circonferenza, è rivestito di gomma; il superiore, di diametro molto più piccolo, è in acciaio, con molte lamine di pietra infisse a spirale sì che sembrano un ornato geometrico. Sul cilindro maggiore o tamburo viene appoggiata la pelle, che un apposito ordigno rattiene ben salda; i due cilindri si avvicinano, il minore passa con le sue molte lamine sulla pelle perfettamente distesa e ne porta via il pelo uno stridore particolare... si direbbe un potente lamentoso mugugno di bue.

Il cilindro a lamine è mutabile: lo si cambia quando, levato il pelo, sia da levarne la carne e il grasso ancora aderente alla pelle.

LE NOSTRE INDUSTRIE

La spelatrice.

Ed eccoci davanti a un'altra macchina: la spelatrice-scarnatrice. Vi attendono due operai, che possono lavorare trecento vitelli al giorno — press' a poco il lavoro di una ventina d'operai.

Sono due cilindri: l'inferiore, di gran diametro, non completo, ma di tre quarti soltanto di circonferenza, è rivestito di gomma; il superiore, di diametro molto più piccolo, è in acciaio, con molte lamine di pietra infisse a spirale sì che sembrano un ornato geometrico. Sul cilindro maggiore o tamburo viene appoggiata la pelle, che un apposito ordigno rattiene ben salda; i due cilindri si avvicinano, il minore passa con le sue molte lamine sulla pelle perfettamente distesa e ne porta via il pelo uno stridore particolare... si direbbe un potente lamentoso mugugno di bue.

Il cilindro a lamine è mutabile: lo si cambia quando, levato il pelo, sia da levarne la carne e il grasso ancora aderente alla pelle.

Gli operai lavorano qui con le mani inguantate: e ciò ad evitare che, maneggiando queste pelli bagnate e gocciolanti acqua di calce, si formino alle dita piccole piaghe — dette in gergo professionale friulano *passarins*. Sulla pelle, da tubo soprastante alla macchina, scorre un filo d'acqua per lavarla e portarne via le raschiature.

Politura manuale.
Successivamente, le pelli sono affidate ad altri operai. Curvi in fila, eccoli che stendono sui cavalletti a schiena convessa la pelle, e la raschiano e vi ripassano sopra con una pietra per purgare, ciascuno la propria; la girano così in vario senso, finché sembra loro che sia purgata sufficientemente in ogni sua parte. Poi la s'imbotta di nuovo nelle grandi botti e queste si fanno di nuovo girare, mentre c'entra un filo d'acqua pura che lava e riscalda le agitate pelli in modo da portarne via tutta quella po' di calce che vi fosse ancora rimasta.

Fatt mal cà il lavor — ci disse il signor Contarini — a l'è fatt mal dutt.

Nelle concie.
Dalla grande sala, passiamo ad una stanza minore, dove s'inizia veramente la concia. Vi sono dodici grandi vasche d'acqua nella quale si pone la « farina » di corteccia, perchè se ne sviluppi l'acido tannico, il quale appunto serve a conciare le pelli. Ad ogni vasca, vediamo grandi aspe che al momento opportuno, mosse dalla forza della turbina, abatteranno ed agiteranno l'acqua così da mescolarvi conti-

LE NOSTRE INDUSTRIE

La spelatrice.

Ed eccoci davanti a un'altra macchina: la spelatrice-scarnatrice. Vi attendono due operai, che possono lavorare trecento vitelli al giorno — press' a poco il lavoro di una ventina d'operai.

Sono due cilindri: l'inferiore, di gran diametro, non completo, ma di tre quarti soltanto di circonferenza, è rivestito di gomma; il superiore, di diametro molto più piccolo, è in acciaio, con molte lamine di pietra infisse a spirale sì che sembrano un ornato geometrico. Sul cilindro maggiore o tamburo viene appoggiata la pelle, che un apposito ordigno rattiene ben salda; i due cilindri si avvicinano, il minore passa con le sue molte lamine sulla pelle perfettamente distesa e ne porta via il pelo uno stridore particolare... si direbbe un potente lamentoso mugugno di bue.

Il cilindro a lamine è mutabile: lo si cambia quando, levato il pelo, sia da levarne la carne e il grasso ancora aderente alla pelle.

Gli operai lavorano qui con le mani inguantate: e ciò ad evitare che, maneggiando queste pelli bagnate e gocciolanti acqua di calce, si formino alle dita piccole piaghe — dette in gergo professionale friulano *passarins*. Sulla pelle, da tubo soprastante alla macchina, scorre un filo d'acqua per lavarla e portarne via le raschiature.

Politura manuale.
Successivamente, le pelli sono affidate ad altri operai. Curvi in fila, eccoli che stendono sui cavalletti a schiena convessa la pelle, e la raschiano e vi ripassano sopra con una pietra per purgare, ciascuno la propria; la girano così in vario senso, finché sembra loro che sia purgata sufficientemente in ogni sua parte. Poi la s'imbotta di nuovo nelle grandi botti e queste si fanno di nuovo girare, mentre c'entra un filo d'acqua pura che lava e riscalda le agitate pelli in modo da portarne via tutta quella po' di calce che vi fosse ancora rimasta.

Fatt mal cà il lavor — ci disse il signor Contarini — a l'è fatt mal dutt.

Nelle concie.
Dalla grande sala, passiamo ad una stanza minore, dove s'inizia veramente la concia. Vi sono dodici grandi vasche d'acqua nella quale si pone la « farina » di corteccia, perchè se ne sviluppi l'acido tannico, il quale appunto serve a conciare le pelli. Ad ogni vasca, vediamo grandi aspe che al momento opportuno, mosse dalla forza della turbina, abatteranno ed agiteranno l'acqua così da mescolarvi conti-

LE NOSTRE INDUSTRIE

La spelatrice.

Ed eccoci davanti a un'altra macchina: la spelatrice-scarnatrice. Vi attendono due operai, che possono lavorare trecento vitelli al giorno — press' a poco il lavoro di una ventina d'operai.

Sono due cilindri: l'inferiore, di gran diametro, non completo, ma di tre quarti soltanto di circonferenza, è rivestito di gomma; il superiore, di diametro molto più piccolo, è in acciaio, con molte lamine di pietra infisse a spirale sì che sembrano un ornato geometrico. Sul cilindro maggiore o tamburo viene appoggiata la pelle, che un apposito ordigno rattiene ben salda; i due cilindri si avvicinano, il minore passa con le sue molte lamine sulla pelle perfettamente distesa e ne porta via il pelo uno stridore particolare... si direbbe un potente lamentoso mugugno di bue.

Il cilindro a lamine è mutabile: lo si cambia quando, levato il pelo, sia da levarne la carne e il grasso ancora aderente alla pelle.

Gli operai lavorano qui con le mani inguantate: e ciò ad evitare che, maneggiando queste pelli bagnate e gocciolanti acqua di calce, si formino alle dita piccole piaghe — dette in gergo professionale friulano *passarins*. Sulla pelle, da tubo soprastante alla macchina, scorre un filo d'acqua per lavarla e portarne via le raschiature.

Politura manuale.
Successivamente, le pelli sono affidate ad altri operai. Curvi in fila, eccoli che stendono sui cavalletti a schiena convessa la pelle, e la raschiano e vi ripassano sopra con una pietra per purgare, ciascuno la propria; la girano così in vario senso, finché sembra loro che sia purgata sufficientemente in ogni sua parte. Poi la s'imbotta di nuovo nelle grandi botti e queste si fanno di nuovo girare, mentre c'entra un filo d'acqua pura che lava e riscalda le agitate pelli in modo da portarne via tutta quella po' di calce che vi fosse ancora rimasta.

Fatt mal cà il lavor — ci disse il signor Contarini — a l'è fatt mal dutt.

Nelle concie.
Dalla grande sala, passiamo ad una stanza minore, dove s'inizia veramente la concia. Vi sono dodici grandi vasche d'acqua nella quale si pone la « farina » di corteccia, perchè se ne sviluppi l'acido tannico, il quale appunto serve a conciare le pelli. Ad ogni vasca, vediamo grandi aspe che al momento opportuno, mosse dalla forza della turbina, abatteranno ed agiteranno l'acqua così da mescolarvi conti-

mentamento la corteccia entromessavi, affinché l'acido si sviluppi e la pelle lo assorba regolarmente, in ogni sua parte. Anche qui si rende necessaria l'osservazione diretta dell'operaio intelligente; e anzi, col tannometro, si regola e misura il grado di acidità dell'acqua.

E da questa, passiamo ad uno stanzone oblungo, avente numerosi tini in legno e vasche in cemento; quelli, in numero di dodici, vecchi, lasciati così finché non sia necessario mutarli — mentre allora saranno sostituiti con vasche in cemento, a fondo inclinato, come la cinquantina che si hanno dall'altro lato.

LE NOSTRE INDUSTRIE

La spelatrice.

Ed eccoci davanti a un'altra macchina: la spelatrice-scarnatrice. Vi attendono due operai, che possono lavorare trecento vitelli al giorno — press' a poco il lavoro di una ventina d'operai.

Sono due cilindri: l'inferiore, di gran diametro, non completo, ma di tre quarti soltanto di circonferenza, è rivestito di gomma; il superiore, di diametro molto più piccolo, è in acciaio, con molte lamine di pietra infisse a spirale sì che sembrano un ornato geometrico. Sul cilindro maggiore o tamburo viene appoggiata la pelle, che un apposito ordigno rattiene ben salda; i due cilindri si avvicinano, il minore passa con le sue molte lamine sulla pelle perfettamente distesa e ne porta via il pelo uno stridore particolare... si direbbe un potente lamentoso mugugno di bue.

Il cilindro a lamine è mutabile: lo si cambia quando, levato il pelo, sia da levarne la carne e il grasso ancora aderente alla pelle.

Gli operai lavorano qui con le mani inguantate: e ciò ad evitare che, maneggiando queste pelli bagnate e gocciolanti acqua di calce, si formino alle dita piccole piaghe — dette in gergo professionale friulano *passarins*. Sulla pelle, da tubo soprastante alla macchina, scorre un filo d'acqua per lavarla e portarne via le raschiature.

Politura manuale.
Successivamente, le pelli sono affidate ad altri operai. Curvi in fila, eccoli che stendono sui cavalletti a schiena convessa la pelle, e la raschiano e vi ripassano sopra con una pietra per purgare, ciascuno la propria; la girano così in vario senso, finché sembra loro che sia purgata sufficientemente in ogni sua parte. Poi la s'imbotta di nuovo nelle grandi botti e queste si fanno di nuovo girare, mentre c'entra un filo d'acqua pura che lava e riscalda le agitate pelli in modo da portarne via tutta quella po' di calce che vi fosse ancora rimasta.

Fatt mal cà il lavor — ci disse il signor Contarini — a l'è fatt mal dutt.

Nelle concie.
Dalla grande sala, passiamo ad una stanza minore, dove s'inizia veramente la concia. Vi sono dodici grandi vasche d'acqua nella quale si pone la « farina » di corteccia, perchè se ne sviluppi l'acido tannico, il quale appunto serve a conciare le pelli. Ad ogni vasca, vediamo grandi aspe che al momento opportuno, mosse dalla forza della turbina, abatteranno ed agiteranno l'acqua così da mescolarvi conti-

mentamento la corteccia entromessavi, affinché l'acido si sviluppi e la pelle lo assorba regolarmente, in ogni sua parte. Anche qui si rende necessaria l'osservazione diretta dell'operaio intelligente; e anzi, col tannometro, si regola e misura il grado di acidità dell'acqua.

E da questa, passiamo ad uno stanzone oblungo, avente numerosi tini in legno e vasche in cemento; quelli, in numero di dodici, vecchi, lasciati così finché non sia necessario mutarli — mentre allora saranno sostituiti con vasche in cemento, a fondo inclinato, come la cinquantina che si hanno dall'altro lato.

LE NOSTRE INDUSTRIE

La spelatrice.

Ed eccoci davanti a un'altra macchina: la spelatrice-scarnatrice. Vi attendono due operai, che possono lavorare trecento vitelli al giorno — press' a poco il lavoro di una ventina d'operai.

Sono due cilindri: l'inferiore, di gran diametro, non completo, ma di tre quarti soltanto di circonferenza, è rivestito di gomma; il superiore, di diametro molto più piccolo, è in acciaio, con molte lamine di pietra infisse a spirale sì che sembrano un ornato geometrico. Sul cilindro maggiore o tamburo viene appoggiata la pelle, che un apposito ordigno rattiene ben salda; i due cilindri si avvicinano, il minore passa con le sue molte lamine sulla pelle perfettamente distesa e ne porta via il pelo uno stridore particolare... si direbbe un potente lamentoso mugugno di bue.

Il cilindro a lamine è mutabile: lo si cambia quando, levato il pelo, sia da levarne la carne e il grasso ancora aderente alla pelle.

Gli operai lavorano qui con le mani inguantate: e ciò ad evitare che, maneggiando queste pelli bagnate e gocciolanti acqua di calce, si formino alle dita piccole piaghe — dette in gergo professionale friulano *passarins*. Sulla pelle, da tubo soprastante alla macchina, scorre un filo d'acqua per lavarla e portarne via le raschiature.

Politura manuale.
Successivamente, le pelli sono affidate ad altri operai. Curvi in fila, eccoli che stendono sui cavalletti a schiena convessa la pelle, e la raschiano e vi ripassano sopra con una pietra per purgare, ciascuno la propria; la girano così in vario senso, finché sembra loro che sia purgata sufficientemente in ogni sua parte. Poi la s'imbotta di nuovo nelle grandi botti e queste si fanno di nuovo girare, mentre c'entra un filo d'acqua pura che lava e riscalda le agitate pelli in modo da portarne via tutta quella po' di calce che vi fosse ancora rimasta.

Fatt mal cà il lavor — ci disse il signor Contarini — a l'è fatt mal dutt.

Nelle concie.
Dalla grande sala, passiamo ad una stanza minore, dove s'inizia veramente la concia. Vi sono dodici grandi vasche d'acqua nella quale si pone la « farina » di corteccia, perchè se ne sviluppi l'acido tannico, il quale appunto serve a conciare le pelli. Ad ogni vasca, vediamo grandi aspe che al momento opportuno, mosse dalla forza della turbina, abatteranno ed agiteranno l'acqua così da mescolarvi conti-

mentamento la corteccia entromessavi, affinché l'acido si sviluppi e la pelle lo assorba regolarmente, in ogni sua parte. Anche qui si rende necessaria l'osservazione diretta dell'operaio intelligente; e anzi, col tannometro, si regola e misura il grado di acidità dell'acqua.

E da questa, passiamo ad uno stanzone oblungo, avente numerosi tini in legno e vasche in cemento; quelli, in numero di dodici, vecchi, lasciati così finché non sia necessario mutarli — mentre allora saranno sostituiti con vasche in cemento, a fondo inclinato, come la cinquantina che si hanno dall'altro lato.

I forni e l'abolizione del lavoro notturno

I proprietari di forno dal Sindaco.
Come annunciammo, il Sindaco prof. comm. Domenico Piccolo aveva invitato tutti i proprietari di forno della nostra città, ad una seduta, per sabato nel pomeriggio, al fine di trattare e deliberare circa l'abolizione del lavoro notturno dei lavoratori fornai.

Alla riunione, i proprietari mandarono una commissione composta dai Signori Gio. Batt. Furlani, Enrico Gaugich e Giacomo Iogna, assistiti dal cav. Antonio Beltrame, presidente dell'unione esercenti. Presenziava pure il Sig. Francesco Baccacino, presidente della Cooperativa ferroviaria.

Il Sindaco comm. Piccolo nel porre il saluto alla Commissione, espresse il suo malcontento perché i proprietari di forno, anziché rispondere personalmente tutti all'appello da lui fatto, avevano mandato una commissione. Egli avrebbe desiderato di ascoltare la parola, di sentire il parere di ognuno, sulla soluzione dell'arduo problema; e non semplicemente di una commissione.

Spiegò quindi ai presenti lo scopo della riunione e manifestò la speranza di poter addivenire seduta stante, se non ad una decisione, almeno a far qualche passo sulla via della soluzione.

Ricordò l'ordine del giorno, votato dal Consiglio Comunale, e fece vedere come il lavoro notturno mal corrisponda alle norme dell'igiene e sia perciò un lavoro antiumanitario.

I membri della commissione dei fornai cercarono di togliere l'impressione cattiva, ricevuta dal Capo Comune per il mancato intervento personale dei proprietari. Anziché un atto ostile, i proprietari credettero di fare un atto di deferenza, ed presentarli in commissione.

Spiegarono al Sindaco, poi, che ragioni di indole tecnica ed economica, si oppongono alla proposta abolizione del lavoro notturno.

Il pane duro alla mattina non tutti lo vorranno avere; molto pochi saranno coloro che si assoggetteranno a mangiare il pane che non è... più fresco.

Questo fatto poi, porterebbe un regresso anziché un progresso. In altri centri, minori e maggiori della nostra Udine, si tentò una simile prova, ma andò fallita e si dovette ripristinare il lavoro notturno.

Fra le tante ragioni di indole tecnica che si possono citare, come impedimento all'abolizione del lavoro di notte, vi ha quella della preparazione del lievito, operazione questa che oggi si fa durante il giorno e che con la nuova disposizione di lavoro dovrebbe venire fatta alla notte.

In ciò vi sarebbe una grande difficoltà nella organizzazione del servizio, notando che dalla preparazione del lievito dipende la minore, o maggiore riuscita del pane, la sua buona o cattiva qualità.

Ad ogni modo, soggiunsero, l'Assemblea dei proprietari di forno non si pronunciò in modo definitivo né in favore, né contro alla riforma progettata; ma sapendo che il Municipio ha in studio l'impianto di un forno municipale, decise di attendere dalla commissione incaricata per l'impianto del forno medesimo o dalla commissione direttrice dello stesso la soluzione della riforma sia dimostrata attuabile, i proprietari seguirebbero l'esempio.

Il sig. Baccacino disse che la Cooperativa ferroviaria, sta studiando il modo con cui arrivare alla abolizione del lavoro notturno. Il Sindaco, presentò poi il seguente ordine del giorno:

L'adunanza dei proprietari di forno, invitati per uno scambio di idee sul problema dell'abolizione del lavoro notturno, ebbe le comunicazioni del sig. Sindaco, dopo ampia discussione sull'argomento, riconoscendo i vantaggi che da una tale abolizione si otterrebbero sia nel loro riguardi, sia in quelli degli operai; non dissimulando tuttavia le difficoltà tecniche di questo provvedimento, che per poter essere applicato, dovrebbe consistere nell'adesione di tutti i proprietari di forno, passa alla nomina di una commissione, coll'incarico di raccogliere l'opinione formale dei proprietari stessi, colla riserva di portare l'argomento in altra adunanza.

La Commissione dei proprietari di forno dichiarò di non poter votare quest'ordine del giorno, il mandato da essa ricevuto non consentendole. Essa ebbe l'incarico puro e semplice di riferire al Sindaco quanto aveva esposto durante la discussione; e che cioè si aspettava di vedere i risultati che la commissione municipale avrebbe fatti.

La seduta fu così fatta. Si crede che fra breve i proprietari di forno saranno nuovamente invitati dal Sindaco, ad altra consimile riunione.

Posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di Finanza.

È stato bandito un concorso per esami a n. 50 posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di Finanza. Tale concorso avrà luogo in Roma presso il Ministero delle Finanze, per le prove scritte, nei giorni 26, 27, 28, 29 Aprile p. v. per le prove orali nei giorni immediatamente successivi.

Coloro che intendono di prendere parte al concorso dovranno presentare domanda su carta bollata da L. 1,20 all'Intendenza di Finanza non più tardi del 31 Marzo corr. Per maggiori istruzioni e schiarimenti e per le visioni del programma di esame, gli interessati possono rivolgersi alla nostra Intendenza.

Tredici quintali di aranci distrutti.
I vigili urbani sequestrarono ieri e fecero distruggere ben 38 casse di aranci guasti, del complessivo peso di 13 quintali. La merce era di proprietà di certo Remo Fiorito.

Smarritamento
Ieri percorrendo Via Aquileia fu smarrito un portamonete contenente cinque lire. Farebbe opera buona chi trovandolo lo portasse al nostro ufficio.

Venne smarrito
un cane da caccia spinone, pelo marrone misto bianco, con vecchia cicatrice sulla fronte. Risponde al nome di Tell. Chi lo trovasse ricovera a competente restituendolo al proprietario ing. Rosmini in Flaibano.

Aquila ad ali spiegate.
In ogni città di trionfo in trionfo vola e s'innalza: e la fama della insuperabile Birra di Pontigim, della prima Fabbrica Birra di Graz, che invita fra tutte le più rinomate Birre del mondo, impera spumeggiante nel cristallino bicchiere, nel profondo krügel.

Ogni buon consumatore si rechi direttamente dall'egregio Amico Giuseppe Ridoni, Udine che fornirà splendidi macchinari per la spintura della birra.

Beneficenza.

Offerto fatto alla Dante Alighieri in morte di
«cav. prof. Piero Bonini», Marzona cav. dott. Carlo Valvasone L. 2.

La signorina Gemma Armellini ha offerto alla Congregazione di Carità L. 50 (cinquanta) quale tributo di onoranza in morte della sua diletta madre «Maria Visentini ved. Armellini». La Congregazione ringrazia.

La egregia signora Erminia Armellini Faruglio, per onorare la morte della sua diletta madre Maria Visentini ved. Armellini, offre all'Istituto della Provvidenza lire 100.

La Direzione vivamente ringrazia.

Il sig. Iena Pietro Barnaba in morte di Pietro Venier elargì L. 1.

Prof. E. CHIARUTTINI specialista

per **Malattie interne e Nervose.** Consultazioni dalle ore 13 alle 14. Piazza Mercatenuovo n. 4.

Municipio di Pordenone.

Avviso di concorso
A tutto Marzo a. c. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Ingegnere Municipale, con lo stipendio annuo di L. 1500.
2. Protocollista — Archivista con lo stipendio annuo di L. 1400.
3. Applicato di Stato Civile e Cancelliere del Giudice Conciliatore, con lo stipendio annuo di L. 700 e i diritti di cancelleria di conciliazione.
4. Scrivano, con lo stipendio annuo di L. 900.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Pordenone, 28 febbraio 1905.
Il Sindaco
E. Cosselli

Corriere giudiziario

IN TRIBUNALE.
Udienza dell'11 marzo.

Strascico elettorale. — Processo per oltraggio e percosse. — Presiede il Giudice avv. E. Sandrini; Giudice avv. Zamparo e Turchetti P. M. avv. Vignato; Cons. Pebeo; Difensore avv. M. Bertacioli.

Sulla panca degli imputati siede Morandini Domenico fu Giovanni d'anni 46, mediatore e negoziante di legna, nato e domiciliato a S. Giorgio di Nogaro, imputato di oltraggio con parole e violente contro di un pubblico ufficiale per avere nel giorno 24 novembre ultimo in S. Giorgio di Nogaro, offeso l'onore, la reputazione ed il decoro di un pubblico ufficiale alla sua presenza ed a causa delle sue funzioni, apostrofando Zanier Decio cogli epiteti di *figura porca, canaglia, vigliacco* e percuotendo ripetutamente con pugni e schiaffi; e ciò a motivo della testimonianza che lo Zanier aveva resa in quello stesso giorno alla pretura di Pal-

manova nella causa penale a carico del di lui figlio Morandini Tullio; con la aggravante della recidiva nello stesso reato.

Interrogatorio.
L'imputato narra che per il processo svoltosi a Palmanova a carico di suo figlio e di altri tre imputati (trattavasi di schiamazzi notturni) egli non aveva motivo di rimproverare lo Zanier ed anzi ebbe piacere che il figlio Tullio avesse avuto una lezione (14 lire d'ammenda); ma siccome lo Zanier continuava spesso a diloggiarlo, diede ordine: «sei carne venduta al ca. de Asarta, devi fare il propagandista perché sei prezzolato» e simili; ciò lo indispettì.

Egli infatti parteggiò per il ca. de Asarta, mentre lo Zanier invece era per l'avv. E. Brusci. Soggiunse di essere entrato, nella osteria Costantini ubriaco, e dopo uno scambio di parole avere scagliato le offese contro lo Zanier e dotogli un paio di papine (schiaffi).

Zanier Decio (parte lesa): è pensionato governativo e tiene a S. Giorgio vendita privata.

Racconta che una sera il Tullio Morandini assieme ad altri tre giovanotti vennero a cantare ed a schiamazzare sotto le sue finestre, invitati a mettere, continuarono, tantoché dovette richiedere l'intervento dei carabinieri che rilevarono la contravvenzione.

Aggiunge che ricevette schiaffi, pugni ed oltraggi, che gli venne calpestato il berretto e rotta la pipa e che fu anche sfidato dal Morandini (il quale si era levata la giacca) ad una colluttazione, che egli si guardò bene di accettare, rimanendo invece impassibile. Negò di avere diretto al Morandini parole offensive relativamente all'elezione De Asarta ed ammette che il Morandini era completamente ubriaco.

Seguono i testimoni: Costantini Domenico oste, la sua cameriera Alcina Morassi e Domenico Foghini, i quali confermano le papine e gli oltraggi.

Il P. M., accorda l'attenuante della ubriachezza in favore del Morandini e domanda che venga condannato (tenuto calcolo essere egli recidivo) per oltraggio e per ferimento a tre mesi di reclusione e 100 lire di multa.

L'avv. Bertacioli rileva che più d'una furono la causa del fatto, e accenna anche alle divergenze politiche. Fa risaltare la eccezionale ubriachezza.

Conclude chiedendo piaccia al Tribunale infliggergli una limitata pena pecuniaria, per semplice oltraggio.

Il Tribunale condanna il Domenico Morandini a venti giorni di reclusione, 75 lire di multa e negli accessori di legge.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 5 all'11 marzo 1905.

Nascite.
Nati vivi maschi 7 femmine 13
> morti > 1 > 1
> Esposti > — > —
Totale N. 22.

Pubblicazioni di matrimonio.
Giovanni Di Ginsto muratore con Alba Gasparutti contadina, Giovanni Carpani fischino con Maria Cislino contadina.

Matrimoni.
Ferdinando Mucin muratore con Isolina Chiarandini operaia, Antonio Macor operaio con Anna Comito sarta, Giuseppe Barbieri industriale con Elisabetta Fveilich agiata, Valentino Bressan agricoltore con Maria Blason casalinga, Giuseppe Gentile ferroviere con Ida Chiaretti operaia di cotonificio, Ettore Cozzi agricoltore con Luigia Castellani casalinga.

Morti a domicilio.
Giuseppe Missio fu Agostino di anni 41 agricoltore, Don Giuseppe Baroli fu G. batta di anni 75 sacerdote, Giulio, Simoni di Antonio di anni 1 e mesi 7, Domenico Gasparutti di Giuseppe di mesi 11, Pietro Gozzi di Giuseppe di anni 1 e mesi 8, Maria Giavaroso-Moretuzzo fu Domenico di anni 74 casalinga, Pietro Venier fu Domenico di anni 58 impiegato privato, Giuseppe Dogano di Umberto di mesi 7 e giorni 12, Lorenzo Zandona di Giuseppe di mesi 6, Assunta Colanati di Pietro di anni 1 e mesi 2, Arturo Gremonio di Domenico di mesi 4 e giorni 12, Angelo Perrossini di Giovanni di mesi 8, Isolina Franceschini di Filippo di anni 1 e mesi 3, Mario Casagrande di Luigi di anni 23 studente, Ester Valzacehi di Francesco di anni 3 e mesi 5, Pietro Chialina fu Pietro Vito di anni 57 agricoltore, Giacomo De Alti fu Romano di anni 52 negoziante, Giovanni Podrecca fu Antonio di anni 79 r. pensionato, Ines Cignolini di Luigi di mesi 4, Luigia Piva-Zoppelli fu Domenico di anni 94 civile, Marzia Vincenzo di anni 76 ancella di carità, Domenico Colanati fu Giacomo di anni 69 agricoltore.

Morti nell'Ospedale Civile.
Giacomo Urbanig fu Michèle di anni 66 agricoltore, Anna Mondini-Zoppelli fu Olyo di anni 83 casalinga, Antonio Borio fu Gaetano di anni 79 pittore, Elisabetta Motellis-Bia fu Valentino di anni 78 casalinga, Maria-Teresa Troncar fu Stefano di anni 70 casalinga, Gino Gremonio di Giovanni di anni 2 e mesi 11, Emilio Bonopera fu Dionisio di anni 50 pensionato, Giulia Livoni-Casutti fu Sebastiano, di anni 78 questuante, Lorenzo Doganis fu Giacomo di anni 73 bracciatore.

Morti nel Manicomio Provinciale.
Lucia Nicoli di Pietro di anni 32 contadina, Pietro Gai di Pietro di anni 37 merciaio girovago.

Morti nell'Ospizio Esposti.
Maria Alberelli di mesi 5 e giorni 4.
Totale N. 34.
dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMA ORA.

Continuano le notizie sull'immane disastro russo

TIELING, 13. Dinanzi alla retroguardia del terzo esercito occupante la posizione lungo la strada Mandarina a 25 verste da Tieling si mostrarono ieri soltanto piccoli distaccamenti di nemici.

Dal 28 febbraio all'11 corr. i russi ebbero 1190 ufficiali e 46391 soldati feriti.

TOCHIO, 13. Un dispaccio dal campo, delle 6 pom. di ieri, informa che l'inseguimento delle truppe russe da parte dei nostri soldati continua.

Si prevede che la battaglia sarà ripresa con violenza nelle vicinanze di Tieling, ove si ritiene che i russi tenteranno di arrestare l'avanzata dei giapponesi che già sono in contatto con quella posizione. Però i russi sfiniti, saranno incapaci di resistere ad un attacco vigoroso. Le perdite sono calcolate al 40 per cento dell'effettivo totale.

I giornali di qui dicono che il Giappone proseguirà vigorosamente la guerra.

I cinesi bruciano gli ospedali!
TOCHIO, 13. Un dispaccio dal quartier Generale del Generale Ocu, in data di ieri, dice:

Il Generale Ocu ed il suo stato maggiore entrarono a Mueden nel pomeriggio di venerdì. Le truppe del Generale Ocu hanno avuto soltanto ottocento feriti.

I giapponesi hanno trovato negli ospedali russi 300 feriti giapponesi.

I cinesi hanno appiccato il fuoco agli ospedali e ad altri edifici, quando cominciò la ritirata dei russi.

Arrendersi, o perire!
LONDRA, 13. — Il *Daily Telegraph* ha da Tochio, 13:

Secondo un dispaccio ufficiale, un enorme numero di soldati russi è concentrato a Nord di Mueden, ma la loro ritirata è tagliata. Essi dovranno arrendersi, per evitare di essere annientati

Luigi Montico gerente responsabile

Dopo lunghe sofferenze ieri alle ore 10 ant. serenamente spgevansi, munito dei conforti di nostra santa religione,

Michele Giuliani

ex agente di Casa Topo a Buttrio

La moglie, le figlie Giuliana e Silvia, i generi Lodovico Bon, e dott. Luigi Braidotti e i parenti tutti, affranti dal dolore ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi alle 15 (3 pom.) partendo dalla casa via Rialto N. 4 alla chiesa Metropolitana.

Udine, il 13 marzo 1905.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Ieri alle ore 14 veniva improvvisamente rapito l'angiolotto

Giovannino Jogna
di mesi 22.

I genitori Giacomo e Marianna, i fratelli, i nonni, gli zii partecipano ai parenti e amici l'irreparabile sventura.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 4 e mezza.

Si anticipano i più vivi ringraziamenti a quelle pietose persone che vorranno onorare la mesta cerimonia.

Udine 13 Marzo 1905.

Ringraziamenti

La vedova, le sorelle ed i congiunti del defunto Vittorio Guerrier, coll'animo riconoscente, ringraziano tutte quelle gentili persone, che vollero prendere parte agli onori resi alla salma del loro adorato estinto.

Tributano un ringraziamento speciale al dott. Ciro Pellarini per le cure sapienti, disinteressate, affettuose prodigate al loro caro trapassato; alla Presidenza ed ai componenti della Società filarmonica, alle Direzioni della Banca cooperativa e della Società operaia per il loro intervento ai funerali; al sig. Ivanhono Pellarini, alle famiglie dei signori Aleario Pellarini e Raffaele Gentili per le dimostrazioni di pietoso affetto loro prodigate; a tutte le anime buone che, in qualunque modo, furono larghe di efficace conforto, in questa luttuosa circostanza.


S. Daniele, 11 marzo 1905.

La famiglia Burghart vivamente ringrazia tutti coloro che presero parte al suo lutto ed intervennero ai funerali della loro amatissima estinta e chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Udine 13 Marzo 1905.

Motocicletta da vendere quasi nuova presso il Cambiavalute Ellero, Piazza Vittorio Emanuele, Udine.

Le Malattie sono Costose



Le malattie sono costose perché...
questo, la forma specifica si alleggerisce e poi scompare. L'indebolimento organico è entrato dalla Esposizione Scott in quanto forme si presenti, raffreddore recidivante, tosse, catarro bronchiale, gastrite, emicrania, nervosismo, malattie cutanee e quante altre ve ne sono; la

EMULSIONE SCOTT

È il rimedio tipico. Nutre a cura allo stesso tempo che risveglia i poteri fisici, intonandoli e rinforzandoli. Nella Emulsione Scott non si percepisce più il sapore del fegato di merluzzo del quale è composta, perciò entra nella circolazione senza stancare gli organi della digestione. Gli ipofosfoliti contenuti nella Emulsione Scott sono tonici del sistema nervoso di azione attivissima. Nessuna altra emulsione ha neppure lontanamente il valore terapeutico della Scott.

LODEN DAL BRUN SCHIO

Prem. brev. Imprescibibile senza gomma

Confessioni e stoffe per Uomini, Ragazzi, Bambini, Colletti, Vestiti, cappelli — Raglan — Pantaloni — Mantelloni — Sottane — Maglie — Berretti — Cappelli di donna e corvetti.

Lavorazione completa della lana grossa fino alla confezione ultimata.

Campioni e cataloghi gratis scrivete: **Edoardo Dal Bruna - Schio - (VENETO)**

Ostetrica eminentissima della R. Università di Padova — Perfezionata nel R. I. O. Ginecologico di Firenze

Diplomata in massaggio Amelia Nodari

gioco con uniformità e lode — Ostetrica Comunale coplotta del IV riparto — SERVIZIO DI MASSAGGIO e visite a domicilio — Da consultazioni dalle ore 13 alle 15 di ogni giorno — Via Giovanni d'Udine N. 18 — Udine.

Malattie d'orecchio naso e gola

Dottor Putelli specialista

VENEZIA, S. Marco-Calle Ridotto
Consultazioni ore 11-12 e 15-17

In Pordenone: il primo sabato di ogni mese, Albergo Quattro Corone, ore antimeridiane (1 Aprile).

Ferro - China - Bisleri

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L' Eg. Dott. G. B. SANGIORGI di Palermo scrive: «IL FERRO-CHINA-BISLERI è un tonico eccellente per i deboli di stomaco ed efficacissimo «riconstituente dell'organismo affetto «da nevrosi»».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - Milano.

Stabilimento Fotografico G. Di Piazza

Ritratti diretti eseguiti in terrazza sino alla grandezza 30 per 40. Ingrandimenti al platino ritoccati artisticamente in varie dimensioni sino alla grandezza di metri 2. Tiene un forte deposito di oggetti inerenti alla fotografia.

Dietro richiesta si reca in qualunque luogo

L. MARCHI CASA DI CONFEZIONE

Si prega di avvisare la gentile sua clientela di aver ricevute le confezioni per la Stagione Primavera-Estate. Scelta novità di modelli. Discretezza nei prezzi.

La Ditta Valente Tozzini di Empoli

ex proprietaria della rinomata Fiascheretta Toscana, in via della Posta N. 8, avverte la sua numerosa clientela che ora ha aperto un deposito all'ingrosso di scelti vini toscani in Via Mercatovecchio N. 8.

Lusingandosi di vedersi sempre onorata da nuove ordinazioni, sentitamente ringrazia.

Il Rappresentante la Ditta
Bagnoli Quintilio

Studio Tecnico-Legale Ing. Enrico de Rosmini

VIA AQUILEIA N. 20 (piano terra)

Progetti industriali ed acquedotti Impianto di motori idraulici LIQUIDAZIONI IN CONTENZIOSO

G. E. L. S. I.

I sigg. Fratelli Morasutti fu Paolo di S. Vito al Tagliamento ne dispongono diverse migliaia di 1,0-2 anni tutti buoni e di buonissimo innesto, che è praticato all'altezza di 1,00-1,80 - L'innesto alto è conosciuto ed apprezzato da tutti i pratici. Assoluta immunità della Diapris. Prezzi i più inferiori. Altri fusti per cortili, cepaie ecc. ecc. - NON PERDETE L'OCCASIONE!!

Ing. FACHINI e SCHIAVI


Prem. fabbrica bilancie (ex G.B. Schiavi)

Officina meccanica Via Zanon - Udine
Medaglia d'Oro all'Esposizione di Udine 1903

Pesa-vagoni 30 tonn.

PESE A PONTE PER CARRI
Basculoni da 3, 5, 8 e 10 q.l.
BILANCIE A PENDOLO e STADERE d'ogni portata
PESI e MISURE

Costruzioni e riparazioni di macchine
BILANCONI da latterie



Sirolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle
**Malattie polmonari, Catarrhi bronchiali cronici,
 Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.**

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data perché è più facile prevenire le malattie che non guarire.
2. Persona con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici, che provano colla Sirolina un marcatissimo sollievo.
4. Bambini scrofolosi, con tumefazioni ghiandolari, Catarrhi oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale «ROCHE» e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

F. Hoffmann-La Roche & Co. - Basilea (Svizzera).
 Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale:
 AUGUSTO STEFFAN - Milano, via A. Saffi, 9.

„Roche“

Trovati soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.- il fl.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
 Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
 Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
 Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.



RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti, Uretriti e Catarrhi della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, i soli che danno alla via genito-urinarie il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candele. Una scatola di CONFETTI COSTANZI L. 3.50.

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (gocetta militare), ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI o INIEZIONI COSTANZI. Un flac. Iniezione Costanzi L. 3.-

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti ghiandolari, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perditte seminali, e qualunque specie di SIFILIDE, sia acuta o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. ROOB COSTANZI L. 3.- Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli, che si otterrà risposta gratis e con assoluta riservatezza.

A. Salvati Costanzi inventore dei rinomati medicinali **COSTANZI** Via Mergellina, 4 Casa propria Napoli

In Udine si vendono presso la farmacia L. V. Beltrame Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, Minisini Francesco ed altre. Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano. A. SALVATI



SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta e polvere) del prof. comm. VANZETTI PROPRIETA

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzioni ovunque.

Esigete sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA: a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto in FOLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre libretti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

La prima Ditta Austro-Ungarica per l'esportazione di formaggi **Menis & Scherbaum di Marburg (Austria)**

raccomanda i suoi formaggi per potenza

ai formai, capimastri ed agli operai italiani che si recano in Austria Forte stock di formaggi per potenza delle migliori qualità disponibile durante tutto l'anno. Prezzi correnti ed informazioni per iscritto in lingua italiana si forniscono con sollecitudine e dettagliatamente.



PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad Igiene Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

PAPIERWLINS

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle affezioni di petto, catarrhi, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori e di versamenti delo-ri lombaggini, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo potente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie **PARIGI: 31, Rue de Seine**

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Dajnon confonderli con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono della quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad.

Millioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.º Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America. Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione. In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A., Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche

(ANONIMA PER AZIONI)
 Succursale Officina e Fonderia E. DE MORSIER fondata nel 1850
 Premiata colle massime onorificenze in 45 Esposizioni e Concorsi

BOLOGNA

Specialità in Locomobili e Trebbiatrici

SU DUE E QUATTRO RUOTE PER MONTAGNA E PICCOLI PODERI

Riconoscite incontestabilmente le migliori per la trebbatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate.

Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento ineccepibile. - Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.

Garantite sotto ogni rapporto.

Più di 2000 vendite del solo piccolo modello Listino e schiarimenti gratis a richiesta

TURBINE - REGOLATORI - POMPE
 Macchine e Caldaie a Vapore - Specialità per Cartiere - Alzamenti d'acqua
 impianti elettrici - NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

Francesco Cogolo,
Provetto Callista, Via Cisis N. 18

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGLIE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
 ACQUA MINERALE DA TAVOLA

SANTAL MIDY

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Porta monete ecc. - Chinaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigeria di tutta novità - Borse e Borsette di pelle - Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
 Prezzi modicissimi.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Dirigere le domande alla Ditta:
 Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessati, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine, 1905 - Tipografia Domenico Del Bianco